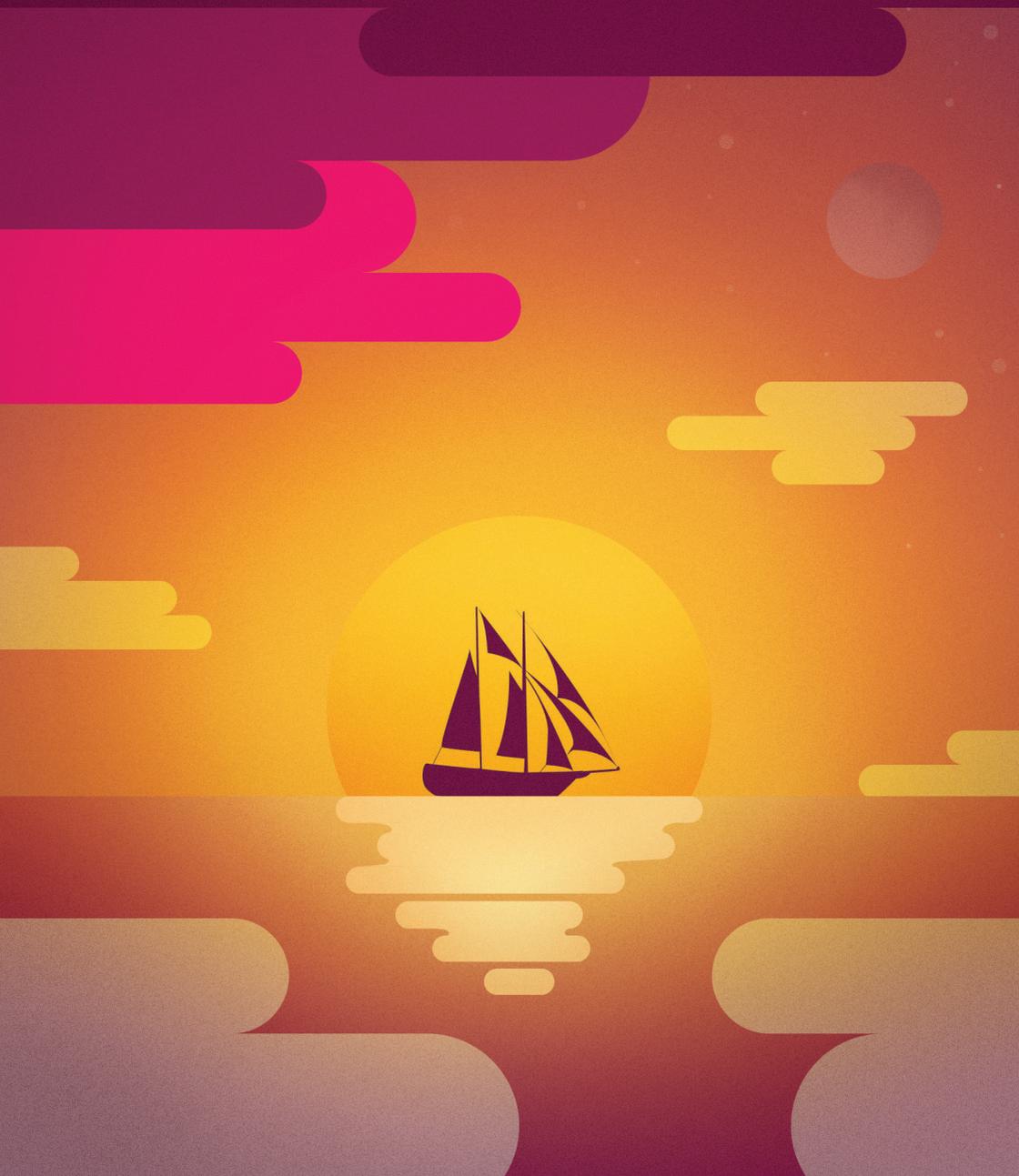


il

n.3

WEILLIERO



In difesa dei vaccini

di Leonardo Papini 5A



I feroci propugnatori della tesi per cui i vaccini sarebbero legati all'autismo, impegnati come sono a svelare ogni varietà di complotto, non si rendono conto del potenziale danno che il loro delirio paranoide rechi alla società.

Infatti, finché i più convinti cospirazionisti si limitano a strombazzare in giro che la terra sia piatta o, eventualmente, che Paul Mc Cartney sia stato sostituito da un sosia e che gli aerei liberino scie chimiche per conto dei governi, vengono presi per deculturati; ma quando iniziano a dire che sia meglio evitare di vaccinare i propri figli, quando iniziano a citare le più disparate (e altrettanto inattendibili) fonti e quando magari hanno anche il sostegno di certe forze politiche, creano un problema reale, un problema che dovrebbe interessare tutti.

Nel periodo gennaio – aprile del 2017, con l'imperversare del dibattito sui vaccini, i casi di morbillo registrati sono stati 1.920 (nel 2016 furono in tutto 884, analizzando il periodo gennaio – aprile c'è stato un aumento del 230%). Di questi 1.920, l'88% dei casi non è vaccinato e l'8% ha ricevuto solo una dose di vaccino (fonte: Epi-

centro). Dati allarmanti, che trovano spiegazione, come la comunità scientifica ha unanimemente sostenuto, nella recente reticenza nei confronti dei vaccini. Questa tendenza, com'è facilmente intuibile, è dovuta alla mancanza di politiche di sensibilizzazione e, soprattutto, al perturbante diffondersi delle tesi antivacciniste, specie sul web.

Ora, riconoscendo il sacrosanto diritto alla libertà di espressione e utilizzando una nota analogia, bisogna considerare che se un uomo, in stazione centrale a Milano, si mettesse a gridare "C'è una bomba!" e la gente iniziasse correre disperata per cercare di salvarsi, godesse anche di tutti i diritti del mondo, quest'uomo si farebbe la galera per allarmismo sociale. Con i vaccini dovrebbe essere lo stesso, con un'aggravante: dire su internet che i vaccini causino l'autismo non determinerà un semplice fuggi fuggi come quello della stazione di Milano, ma spingerà le persone dotate di pochi strumenti culturali a credere ad una simile menzogna, a non vaccinarsi e non vaccinare i propri figli e, conseguentemente, a favorire la diffusione di malattie che magari erano state

debellate un secolo fa.

L'esercito degli antivaccinisti trova, nostro malgrado, terreno spianato sul web, dove la libertà di espressione permette che l'opinione di un analfabeta funzionale, il cui unico strumento è un articolo letto su internet, sia sullo stesso livello di un medico che ha studiato undici anni. L'analfabeta funzionale (in Italia il 47% della popolazione di età compresa tra i 16 e i 65 anni), sarà creduto da analfabeti funzionali che, a loro volta, convinceranno altri analfabeti funzionali. Il medico, invece, sarà accusato di cospirazione e, come lui, la comunità scientifica tutta. Un delirio generale e privo di senso, i cui potenziali rischi sono di dimensioni incalcolabili.

Fesserie degli antivaccinisti a parte, il vaccino è uno strumento utile, che salva le vite di 2,5 milioni di persone ogni anno. Prendiamo il caso della meningite causata dal meningococco di tipo C: in Inghilterra, a partire dalla fine degli anni '90, sono stati vaccinati tutti i bambini. Se nel 1998 i casi di meningite sfioravano le 1500 unità, dieci anni dopo, nel 2007, si erano praticamente ridotti a venti. Vaccinare i bambini permette anche di tutelare gli adulti, perché laddove tutti i bambini vengono vaccinati si crea un'immunità di gruppo, difficile bastione anche per un batterio invasivo come il meningococco. Se ci fosse realmente una fregatura,

Se ci fosse realmente una fregatura, significherebbe che l'intera comunità medica sarebbe ingaggiata dalle

significherebbe che l'intera comunità medica sarebbe ingaggiata dalle potenti cause farmaceutiche per una truffa planetaria ai danni di tutti noi. Un pensiero stupido e pericoloso, che dovrebbe essere contrastato in ogni modo. Invece, anziché essere contrastato, è alimentato dalla demenziale complicità di alcune forze politiche. Il 12 febbraio 2014 alcuni parlamentari del Movimento 5 stelle hanno presentato alla Camera dei Deputati un proposta di legge che, nella sua introduzione, recitava: "Recenti studi hanno messo in luce collegamenti tra le vaccinazioni e alcune malattie specifiche quali leucemia, infiammazioni, intossicazioni, immunodepressioni etc...". Affermazioni che contrastano la verità scientifica che, invece, dice l'esatto opposto. Sbeffeggiati sui quotidiani di mezzo mondo per la crescita esponenziale dei casi di morbillo associata al calo della copertura vaccinale, fortunatamente (notizia degli ultimi giorni) il Parlamento ha approvato una legge che rende obbligatorie ben dodici vaccinazioni, con multe salate e perdita della potestà genitoriale per i trasgressori. Una misura intelligente e sensata che ha già visto l'encomio della comunità medica nostrana e mondiale e che rende il nostro paese, a questo punto, pioniere nella prevenzione (l'Italia, attualmente, è l'unico stato del mondo in cui sono obbligatorie dodici vaccinazioni).



NOTIZIE DAL CONTINENTE NERO

di Elisabeth Pedone

Questionario da parte del sergente della prigione, promesso nello scorso articolo. Un questionario a proposito delle lezioni svolte alla prigione di Zomba - sezione femminile - sul lavoro di cucito e artistico da parte del sergente Mkweu, incaricato delle Relazioni Pubbliche nella prigione di Zomba. Questionario che verrà pubblicato anche sul Malawi Prison Magazine.

Perche' ha promosso questa iniziativa a Zomba Prison?

Perchè c'era bisogno di dimostrare che anche gli ultimi hanno potenzialità. Zomba è un carcere di massima sicurezza dove molti potrebbero avere paura pensando a certi reati ed invece è importante dimostrare quanta umanità si trova anche in un posto così difficile.

Perche' vi siete rivolti alle donne del carcere?

Sinceramente è un reparto abbastanza piccolo e gestibile se si considera che siamo partiti con pochissime risorse. Inoltre alcune donne hanno con sé i loro piccoli e c'era bisogno di pensare anche a loro. Così è nata l'idea di sviluppare una piccola nursery dove far trascorrere un po' di tempo serenamente anche a loro. Condividere questo spazio con i bambini delle guardie ha attivato un ulteriore processo di umanizzazione ed avvicinamento tra guardie e carcerate.

Insegnate alle donne il cucito a mano e a macchina... perche' avete scelto queste specifiche attività di cucito?

E' stata fondamentale la presenza

dell'educatrice Chikasu. E' una persona straordinariamente umana oltre che con ottime competenze professionali. Noi abbiamo solo assecondato un'idea già in essere fornendo materiale per quello che ci è possibile, anche se è sempre più difficile mandarlo con i container. Quello che producono viene venduto e ciò permette alle donne di fare piccoli acquisti e provvedere alle loro esigenze di base che, altrimenti non potrebbero soddisfare. La vita in carcere è dura e poter avere qualcosa in più è una grande conquista.

Cos'altro vorreste insegnare alle donne?

Abbiamo fatto meravigliose attività artistiche. Le donne hanno dipinto, danzato e recitato. In Italia abbiamo organizzato mostre e convegni per sensibilizzare le persone verso il problema e per dare dignità a chi soffre. E' ora di dare un'immagine dignitosa della popolazione Africana e non solo pietistica. E' anche importante sottolineare che NON FACCIAMO NULLA A SCOPO DI LUCRO e tutto ciò che fino ad ora abbiamo avuto è stato girato a favore delle donne. Molto materiale ci è ar-



rivato grazie a questa campagna di sensibilizzazione.

Una volta completata la formazione cosa intendete ottenere?

Non so se si possa definire una formazione. E' fare in continuazione a seconda di quello che arriva e delle richieste. È fare per non morire di inedia. È continuare a credere e sperare.

Una volta uscite dal carcere, riuscirete a dare loro del materiale/macchine che permetta loro di mettere in pratica quanto hanno imparato?

Sarebbe bellissimo poter garantire loro un futuro. Dipende tutto dai donatori e purtroppo in questo momento le donazioni sono sempre più scarse a causa di una grave crisi economica che abbiamo in Italia. Comunque il fatto che alcune delle donne hanno imparato un mestiere è molto importante perchè possono metterlo in pratica e magari avere la possibilità di trovare un lavoro quando saranno in libertà. Comunque è importante anche pensare che il tenersi occupate le aiuta a

sentire meno il tempo che passa in carcere. La noia uccide.

Avete in programma di fare altrettanto nel reparto maschile?

Nel reparto maschile funziona bene la scuola e sono più organizzati con la carpenteria, la sartoria, etc etc Sarebbe bello ma non è facile perchè le nostre forze non sono così grandi. Chi lo sa cosa succederà. Per ora pensiamo a tenere viva la speranza nel femminile.

Certamente aiutare è sempre bello.

C'e' la possibilita' di portare avanti quest'iniziativa in altre prigioni? Quali?

A Blantyre c'è sister Anna molto operativa in questo campo. Sarebbe bello portare questo progetto altrove, ma va studiato e bisogna trovare gli sponsor.

Cosa vorreste aggiungere?

W il Malawi e tutto il suo popolo!! Forti e coraggiosi, dignitosi e ricchi di tradizioni da valorizzare. ■

MAMMA, SONO SEX POSITIVE

di Claudia Deretti

“Sex-positive movement” è la denominazione prescelta dal movimento che promuove l'accettazione consapevole della sessualità nelle sue sfumature emotive e somatiche, che sia propria o altrui. I concetti più insistentemente promulgati sono l'importanza dei rapporti protetti e dell'esplicito consenso da parte del partner, evidenziati come fondamenti di una relazione sana ed equilibrata in cui il piacere si recupera come un obiettivo notevolmente significativo. Contrariamente a quanto potreste sperare, non si parlerà di nulla di osceno o sconcio: il termine e l'idea da esso espressa sono per lo più attribuite a Wilhelm Reich, uno psicanalista austriaco allievo di Freud le cui ricerche furono, per i suoi colleghi e per gli uomini del tempo, spesso oggetto di scandalo, e gli fruttarono persino un'incarcerazione di due anni. L'aggettivo positive venne scelto sia per rendere il senso del nuovo approccio, sia per riappropriarsene educandolo dal contesto dei malati di AIDS, che risultavano appunto positivi al test di controllo.

Se è vero che alcune società considerano l'espressione sessuale in modo positivo, dunque come una sana espressione di una parte di sé, secondo Reich altre hanno sviluppato un modello negativo - sex-negative - che vede la sessualità come

una componente problematica, una malattia da reprimere e soprattutto da controllare. La responsabilità di questa visione dipende per la maggior parte dai secoli di

na-zio-n e cultu-rale ad opera della Chiesa cattolica: il sesso finalizzato alla sola procreazione e il piacere “peccaminoso” bollato come “fornicazione” hanno indot-

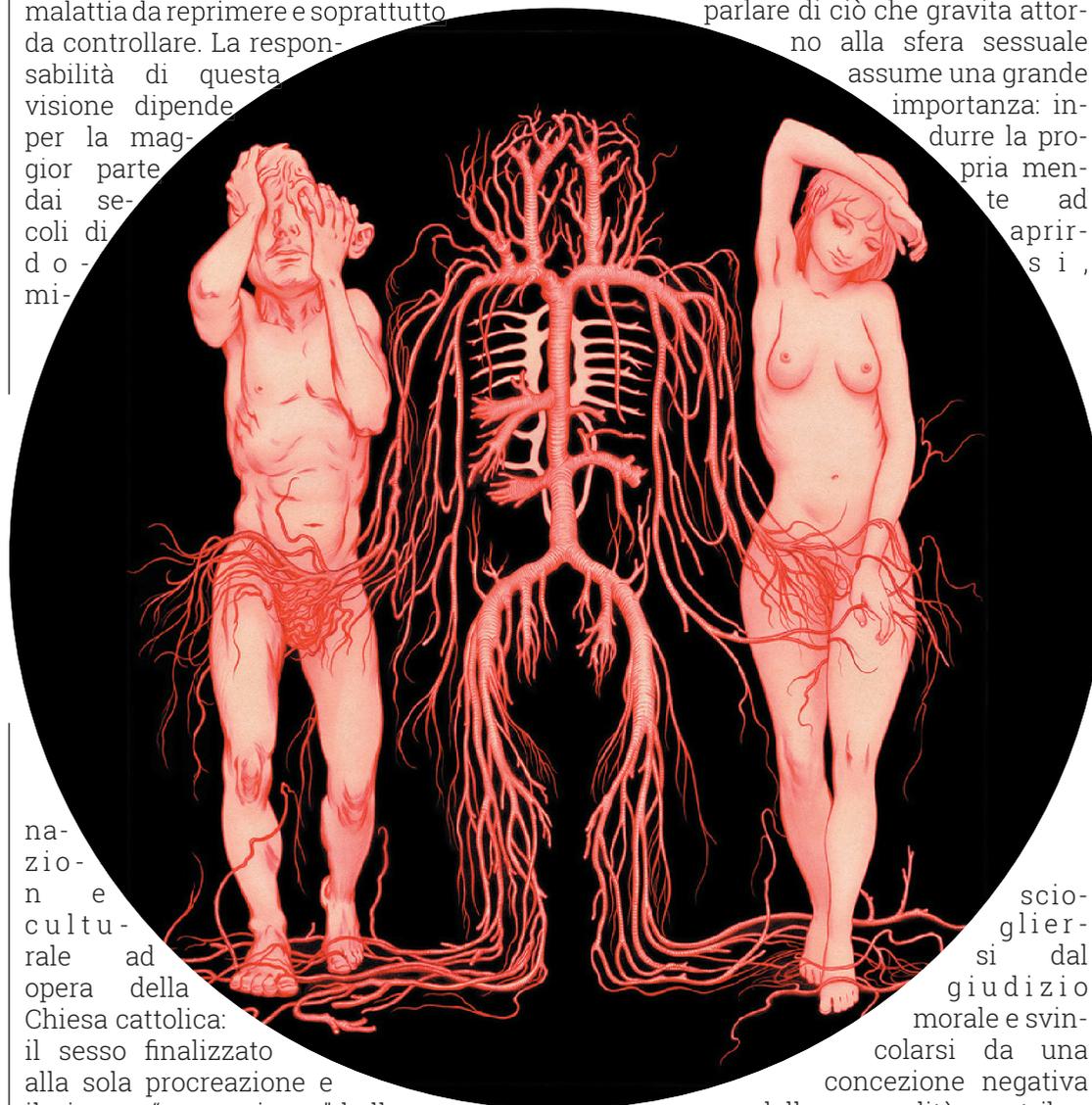
to la creazione - che si è annidata generazione dopo generazione nel buonsenso di ogni occidentale - di una sessualità illegale, qualcosa di proibito da nascondere o, peggio ancora, di sporco. Ecco perché porsi domande, ricercare, informarsi, parlare di ciò che gravita attor-

no alla sfera sessuale assume una grande importanza: indurre la propria mente ad aprirsi, sciogliersi dal giudizio morale e svincolarsi da una concezione negativa della sessualità contribuisce alla formazione personale, e

non può che incidere positivamente sulla maturazione di ognuno. Essere sex-positive non significa accettare passivamente le scelte in campo di orientamenti sessuali come semplici preferenze, ma costruire un percorso di profonda comprensione di ogni posizione e situazione umana. Aderire a questa attitudine verso la sessualità non presuppone l'essere sessuali: il movimento accoglie anche asessuali aperti a nuove esperienze, o semplicemente concordi sulla necessità della valorizzazione delle relazioni in cui si usi rispetto e trasparenza verso il proprio partner. Far passare alle generazioni più giovani questi concetti potrebbe costituire uno strumento introspettivo in più da usare in un'età delicata come quella adolescenziale, e un'arma preziosa contro il bullismo. Chiaramente questo è un argomento che può cedere a facili fraintendimenti o riadattamenti che aderiscano a giustificazioni di comportamenti inadeguati; alla base della sex-positivity c'è il rispetto, di se stessi e della propria comunità, pur cercando la propria realizzazione personale e la soddisfazione dei propri bisogni. “La mia libertà inizia dove finisce la vostra”¹: è compito nostro rendere anche questo tema sicuro ed accettabile in quanto parte essenziale della nostra vita e di quella degli altri, attuale e futura. ■

¹ citazione di M. L. King

James Jean, **Eden**, Pastello, Inchiostro e Digitale, 76,2 x 91,44 cm, 2009.



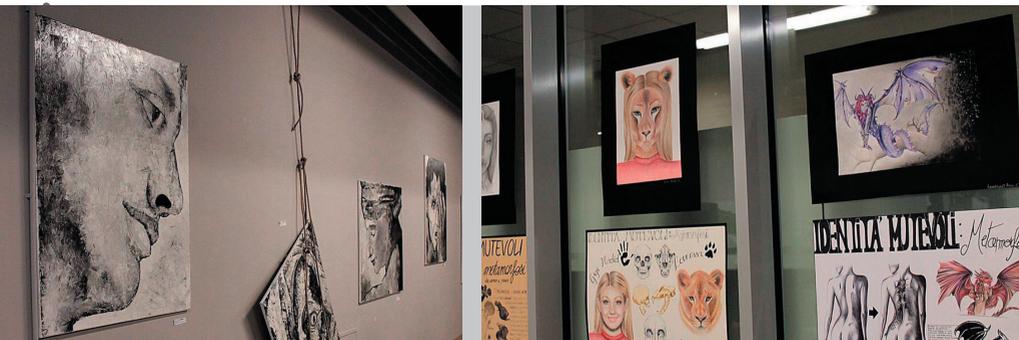
I AM WEIL-IDENTITÀ MUTEVOLI

di Claudia Margaglio e Miriana Carioni

Dal 26 al 30 Aprile scorso presso Piazza Garibaldi a Treviglio, si è svolta la mostra "I am Weil - Identità mutevoli", organizzata dal liceo artistico. Grazie alle spiegazioni della prof.ssa Radaelli abbiamo potuto capire di più sul significato di questa mostra.

A partire da questo tema ai ragazzi è stata lasciata carta bianca nell'elaborazione delle loro idee, e sono stati favoriti dall'organizzazione di laboratori sia in orario curricolare che extracurricolare, il tutto in collaborazione con i docenti e con i referenti di dipartimento di indirizzo artistico, che hanno anche in seguito selezionato le opere da esporre.

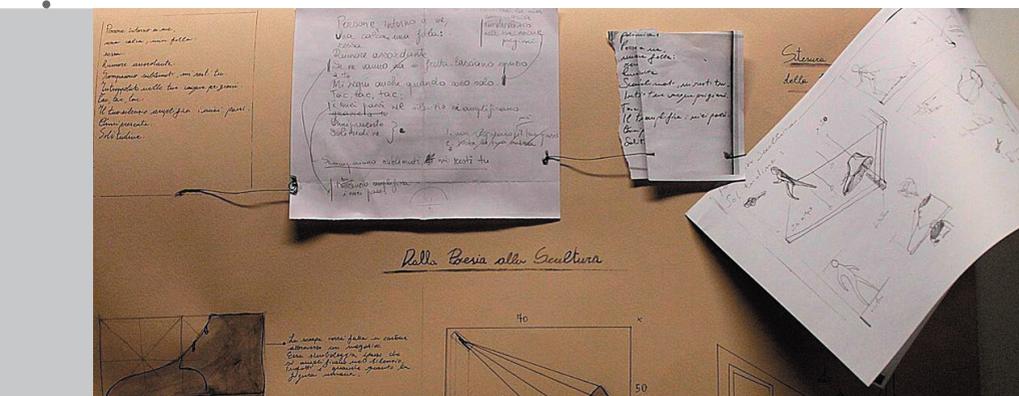
La realizzazione delle opere si è appoggiata a diverse forme d'arte che spaziano dalla scultura, alla pittura, all'installazione, ai disegni, fino all'eco design.



L'idea è nata dal desiderio di dare agli alunni uno spazio in cui potersi esprimere che non fosse limitato al contesto scolastico e privato, e che quindi desse un valore aggiunto e un significato concreto al loro lavoro. L'esigenza era quella di dimostrare le proprie capacità trasversali e combinare le conoscenze teoriche e la propria creatività con la pratica, potendo per la prima volta mettersi in gioco di fronte ad un vero pubblico.

Il progetto parte da un tema comune, le identità mutevoli, strettamente legato ai concetti di metamorfosi e di trasformazione, concetti che non solo hanno sempre ispirato poeti e artisti, ma che alludono anche ai cambiamenti fisici e psichici legati all'adolescenza, periodo che gli stessi alunni stanno vivendo e che quindi possono ben comprendere. Il fine ultimo quindi sarà lo sviluppo di una vera e propria individualità.

Era presente in particolare anche uno spazio dedicato al tema della violenza sulle donne, un tema legato al concetto di metamorfosi in quanto la donna che subisce violenza passa attraverso innumerevoli e complessi cambiamenti fisici e psicologici. Si vuole chiaramente porre le basi per una riflessione su un nuovo concetto di amore e di rispetto che deve andare oltre certe convinzioni fin troppo radicate.



Interessante è anche l'analisi di un'opera che si trovava proprio al centro della sala, chiamata "Growing Up" di Riccardo Vailati, riferita proprio al tema della crescita a livello mentale. L'opera si sviluppa su due lati. Il primo riguarda la crescita a livello esteriore (sottoposta allo sguardo e al giudizio degli altri) e comprende diversi pannelli; sul primo a partire dall'alto sono raffigurate delle statue classiche (rappresentazioni di quell'arte che nel tempo ha definito per prima il concetto di bellezza canonica) che simboleggiano i modelli di bello e di brutto che la società ci assegna. Sul secondo e il terzo pannello sono rispettivamente rappresentate l'emotività (ciò che non si può celare) e le nostre azioni. I due lati sono contrapposti parallelamente su una porta, metafora del passaggio e del connubio tra il mondo esteriore e quello interiore, espresso anche dal pannello con un uomo che sorregge la terra e dalla scritta equilibrium, metafora dell'atteggiamento di apertura e di opposizione ai pregiudizi esteriori. Il secondo lato riguarda appunto l'interiorità (il nostro sguardo su noi stessi), la parte che solo l'individuo può conoscere appieno, e contiene elementi che influenzano la crescita e lo sviluppo dell'individuo: ad esempio sono rappresentati la figura genitoriale, le amicizie e uno specchio (la coscienza).



Incertezza, conflittualità e desiderio trovano espressione in questa mostra, spazio che tiene insieme la molteplicità e al tempo stesso l'incompiutezza, e fa emergere un bisogno di affermazione, un bisogno di riconoscersi e di farsi riconoscere. ■

FIGLI DI UN'EPOCA CHE NON CI APPARTIENE

di Agata Piatti e Irene Pruneri 3M

Ognuno di noi almeno una volta nella vita ha pensato che vivere in un certo periodo del passato sarebbe stato meglio del presente. Chi non si è mai ritrovato a dire: "Certo che in quegli anni si viveva molto meglio di

adesso!?" Chi per la musica, chi per la politica,

chi per il cinema, chi per la letteratura,

chi per l'arte, tutti abbiamo

desiderato vivere nel passato,

snobbando il presente e

temendo il futuro. Questo è

capitato al protagonista

di *Midnight in Paris*, film

del 2011 scritto e diretto

da Woody Allen. Gil,

romanziera in erba, si

ritrova magicamente ca-

tapultato nella Parigi degli

anni Venti durante un perio-

do piuttosto decisivo della sua

vita: deve infatti affrontare un

matrimonio imminente con una

donna che non è sicuro di amare e la

pubblicazione del suo primo romanzo.

Nel tempo trascorso in quest'epoca incontra

i suoi idoli, Francis Scott FitzGerald, Ernest Hemingway, Pablo Picasso ed altri, e assapora l'atmosfera coinvolgente degli anni ruggenti.





Nonostante l'euforia che non è un'epoca perfetta e che a loro volta i suoi nuovi/vecchi amici desidererebbero scappare nella "Belle Époque". Poniamo questo esempio per riflettere: forse non siamo gli unici che desiderano fuggire nel passato, ma allora perché rimuginiamo sul tempo che fu?

Noi figli di un'epoca che non sentiamo nostra, figli di un'epoca in cui la tecnologia si sta sviluppando sempre di più prendendo piano piano il sopravvento, un'epoca di inquinamento, un'epoca di globalizzazione, di finto buonismo, di lotte che sembrano così lontane ma in realtà così vicine; un'epoca di informazione distorta, di immigrazione, di falsi idoli, di progresso e regresso.

E' facile desiderare il passato pensando sia così utopico, ma perché? Forse "una volta" non c'erano i problemi? Una volta non c'erano guerre, immigrazione, malattie, disinformazione?

La realtà è che abbiamo paura, fuggiamo nel passato perché temiamo di vivere nel presente e il futuro è così ignoto e spaventoso da farci desiderare di vivere in ciò che già conosciamo, piuttosto che cambiare la nostra esistenza di oggi affrontando l'enorme punto interrogativo del domani.

Per non essere dei nostalgici alla nostra età dobbiamo affrontare il presente come una sfida quotidiana, cercando di mantenere il meglio di quello che fu, ma continuando con la nostra creatività a stravolgerlo. ■

COSA VUOI FARE DOPO?

di Chiara Bonomelli e Letizia Floris

In questi giorni abbiamo chiesto ai ragazzi delle classi quinte quale strada desiderassero prendere una volta completati gli studi liceali. Le risposte sono state molto diverse a seconda dell'indirizzo, anche se alcune scelte erano comuni a tutti e tre. Molti, inoltre, non sono ancora riusciti a dare una risposta a questo quesito, forse a causa della poca informazione o di un futuro incerto in ambito lavorativo.

I più coerenti con il proprio percorso di studi sono gli alunni del **liceo artistico**: architettura, design e fashion design, pittura, restauro e beni culturali sono le scelte più ricorrenti. Tuttavia non mancano le eccezioni: accanto alle **Accademie** troviamo anche chi sceglie di intraprendere studi di **medicina, filosofia, lingue e psicologia**. Fra esse, quelle più originali sono **fumetto, oreficeria e tecniche del massaggio**.

Per quanto riguarda il **liceo linguistico**, invece, coloro che decidono di rimanere sul proprio percorso, ovvero **lingue, relazioni internazionali e mediazione linguistica**, sono molti di meno di quanto ci si aspetterebbe. Altre facoltà scelte sono **medicina, cinematografia, psicologia, filosofia e scienze politiche**. Degne di nota sono le decisioni più particolari quali l'**Accademia militare** e l'**anno all'estero** come ragazzi

alla pari.

Infine, gli studenti del **classico**. Pochissime persone intendono frequentare **lettere classiche** o **giornalismo**, mentre numerosi sceglieranno **psicologia, filosofia e medicina** (con varie specializzazioni quali **psichiatria** e **ostetricia**). Non mancano quelli che si fermeranno per un anno di **pausa** o studieranno all'**estero**, i futuri studenti di **economia** o altre scelte sorprendenti, un po' controcorrente, come **ingegneria matematica, veterinaria, scenografia e neuropsicomotricità dell'età evolutiva**. Solo una persona è intenzionata a proseguire in un ambito linguistico scegliendo **relazioni internazionali**.

In conclusione, è interessante notare come più in generale tra i tre indirizzi siano carenti le scelte che vertono su ambiti scientifici come quello chimico, fisico, matematico e ingegneristico.

Vi ringraziamo per la vostra collaborazione e vi auguriamo di poter realizzare i vostri sogni e le vostre aspirazioni. ■



La sapete l'ultima?

di Anna Lia Rivabene e Gloria Verni 5F

Ci sono un torinese, sei pugliesi, un tedesco, un americano (che conosce e parla italiano, tedesco, greco, latino...), cinque bergamaschi, due milanesi, una ragazza di Udine e qualche olandese.

Sembra l'inizio di una barzelletta e invece è l'ultima sera trascorsa a Venosa, tra le vie e al tavolo di un bar, con i compagni di viaggio che abbiamo incontrato.

Ma partiamo dall'inizio, o meglio, dal perché cinque ragazzi del Weil e una coraggiosa insegnante di pittura hanno preso un treno il 20 aprile scorso per raggiungere la Basilicata...

Per le strade di Venosa, più di duemila anni fa, ci camminava il poeta latino Orazio, ed è proprio nella sua città d'origine che dal 1987 si svolge il Certamen Horatianum. Si tratta di una competizione internazionale aperta agli studenti liceali, a tutti i/le ragazzi/e che studiano e conoscono il latino o che semplicemente vogliono cimentarsi nella traduzione di un testo oraziano. Il brano scelto per la sezione "classico" in questa XXXI edizione era Satirae I,6, vv. 45-82. Dal nostro liceo un ragazzo di quinta del classico si è messo alla prova nella versione del testo dal latino all'italiano.

Da qualche anno è stata aperta la partecipazione anche ai ragazzi dei licei artistici, inseriti in una nuova categoria: Devono, infatti, interpretare e raffigurare pittoricamente e graficamente un'ode di Orazio, quest'anno la celebre fonte Bandusia, più trasparente del cristallo.

Le prove durano sei ore e i risultati si conoscono solo il giorno della partenza. Nell'attesa, attività di ogni genere: visite guidate svolte dai ragazzi di Venosa alla scoperta dei luoghi caratteristici (come L'incompiuta, una cattedrale a cielo aperto), degustazioni, concerti all'aperto e conferenze su temi vari. Tutto questo per festeggiare l'opera di Orazio e soprattutto per accogliere chi da tutto il mondo ha raggiunto la sua terra tenendo viva la tradizione del concorso e della poesia latina.

Durante il soggiorno abbiamo conosciuto persone provenienti da tutta Italia, dall'Europa e dal mondo, con cui abbiamo condiviso cene, canti, risate, l'attesa del verdetto finale e l'emozione per chi ha ricevuto le menzioni dal MIUR o chi ha vinto i premi in palio: 500€ ai primi classificati delle varie sezioni (classica, scientifica, artistica e straniera) e solo per il classico anche secondo e terzo premio.



Ai vincitori inoltre una bottiglia di olio da portare a casa e una di vino per festeggiare, il tutto condito dallo splendido paesaggio pianeggiante e collinare della Basilicata e dalla splendida uscita a Matera, un luogo unico nel suo genere, una cittadina dalla dolente bellezza (come la descrive Carlo Levi), che sorge a ridosso di un profondo burrone. Il paese antico è costituito da un brillante gioco di "incastrati" tra abitazioni, strade e chiese rupestri scavate nel tenero tufo, creando una vera a propria architettura in negativo. Paradossalmente, il cimitero si trova sopra la chiesa stessa!

Siamo tornati a casa con una menzione nella sezione artistica consegnata al nostro compagno Amos, con qualche parola lucana e qualche detto del luogo. Un viaggio e un'esperienza meravigliosa, quasi inspiegabile a parole. ■



TOUS EN PROVENCE

di Anita, Beatrice e Michela 2M

Cette année encore, les classes 2^M et 2^L ont pris part à un voyage scolaire de 4 jours en Provence, dans le sud de la France. 44 élèves ont participé à ce voyage, avec 4 professeurs accompagnateurs, trois de français et une d'histoire. L'excursion à prévu l'itinéraire ci-dessous :

MERCREDI 22 FÉVRIER

Départ de Treviglio en car à 6 heures. Visite de la ville historique de Cannes (le Suquet) et de la ville moderne (le marché et la Croisette). C'est à Cannes que nous avons pu déjeuner également. Traversée du massif de l'Esterel pendant l'après-midi et arrivée à l'hôtel d'Arles à 20 heures. C'est à l'hôtel que nous avons dîné tous ensemble et passé une soirée agréable.

JEUDI 23 FÉVRIER

Petit-déjeuner à 7h30. Longue journée, avec la visite de la ville historique d'Arles pendant la matinée (les Arènes, les Thermes, le Théâtre antique, les endroits de Van Gogh et l'église de St-Trophime, avec son magnifiques cloître). Une heure de pause pour le déjeuner et voilà le passage en Camargue, où nous avons visité le parc ornithologique du pont du Gau (avec des milliers de flamants rose) et de Saintes-Maries-de-la-Mer, le village des gitans et de Sainte Sara.

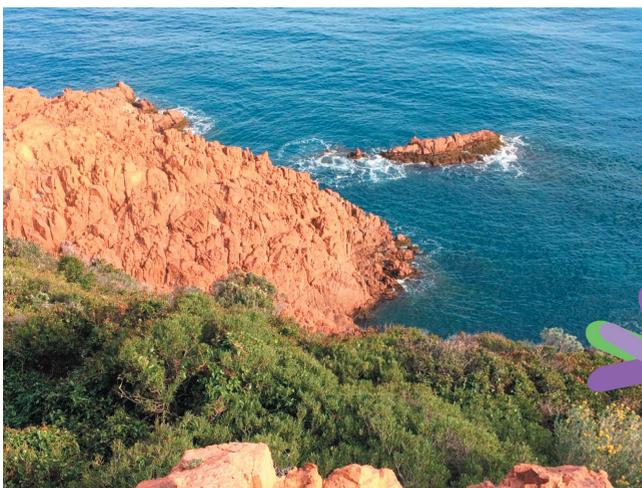
VENDREDI 24 FÉVRIER

Après le petit-déjeuner de 7h30 on est partis pour visiter le Pont roman du Gard dans le Languedoc Roussillon dans la matinée. Il s'agit d'un site Unesco très imposant de nos jours encore. Après la pause d'une heure pour le déjeuner, l'après-midi on a bien visité la ville d'Avignon. Le Palais des papes, bien sûr, mais le pont Bénézet aussi, où nous avons dansé, et tout le centre historique.

SAMEDI 25 FÉVRIER

Dernier jour, malheureusement. Petit-déjeuner à 8h et départ pour Aix-en-Provence, la ville de Cézanne mais aussi des fontaines, des fleurs, des boulevards et de l'église du Saint-Sauveur. Pause-déjeuner chez Buffalo et arrivée à Nice en après-midi en plein carnaval. Visite du vieux Nice et montée (dure mais très belle) au château panoramique. Rentrée à Treviglio à 22h15. ■

Le voyage a été très intéressant. Nous avons appris beaucoup de choses à propos de la culture, de l'art, de l'histoire de la Provence; en plus, nous avons fait de petites expériences de type linguistique et enfin, nous avons eu la possibilité de mieux nous connaître et de socialiser. Les dîners à l'hôtel et le vent implacable d'Avignon à part, c'est une expérience que nous n'oublierons jamais.



E allora tiriamo le somme!

di Claudia Deretti

Non saprei dire se questa esperienza sia volata via in un soffio, o se mi dia piuttosto l'impressione di lasciare qualcosa di connaturato nella routine quotidiana dei miei pensieri. Ho perfino difficoltà a raccogliere le informazioni da scrivere. Quello che posso dire è che da una semplice idea spuntata nella mia testa d'estate, ho visto nascere qualcosa che studentesse e studenti hanno raccolto e curato senza aspettarsi in cambio altro se non la soddisfazione di mettersi in gioco e cavarne qualcosa di buono.

Credo che il sentimento che più ci accomuna sia la soddisfazione per essere riusciti a mantenere in vita il Weiliero tutto l'anno con le nostre forze ed il nostro entusiasmo, nonostante alcuni momenti di encefalogramma piatto in cui siamo dovuti ricorrere a un paio di defibrillazioni d'urgenza. Il bello dei progetti che coinvolgono il volontariato e la libera adesione è proprio questo: nessun obbligo, la libertà di scegliere ed il mettere a disposizione di altri i benefici della propria unicità e dei propri talenti. Può suonare melenso - stucchevole, diranno in molti - ma sono le situazioni che tirano fuori il meglio delle persone, le introducono alla collaborazione ed al pensiero. Abbiamo affrontato blocchi dello scrittore, abbandoni temporanei, rimandi infiniti delle scadenze e infinite telefonate alla

copisteria. In realtà ciò che più di tutto mi viene da dire è un enorme grazie per aver sostenuto il progetto, per aver scritto articoli anche se l'argomento non era quello desiderato, per aver impaginato in un solo pomeriggio alla velocità della luce, per essere corsi in aiuto dell'unica esperta di grafica che si era imbarcata con noi, per aver faticato con pezzi in lingua straniera, procurato e messo a punto interviste, fermato la realtà con un obiettivo fotografico, per esservi esposti con le vostre idee ed espressi con la vostra arte. E' d'uopo ringraziare anche chi tra i docenti ha raccolto il nostro desiderio di creare, la prof.ssa Ferrario e soprattutto il prof. Peliccioli, sempre disponibile e conciliante.

Quello che ho imparato dalla partecipazione alla redazione di un giornalino scolastico è che lavorare insieme è faticoso; combinare i propri interessi ed il proprio stile con quello degli altri è un'operazione imprecisa in partenza, incerta e rischiosa. Ma per crescere come persone, al di là del contesto scolastico in cui ci troviamo, non c'è niente di meglio del confronto e della sperimentazione. Ecco perché mi auguro con tutto il cuore che il Weiliero non muoia soffocato dalla calura estiva, ma possa trovare altre rotte e nuovi mari da solcare anche l'anno prossimo. ■



In alto: **La redazione al completo (quasi)**
A sinistra: **La direttrice, Claudia Deretti**
A destra: **Gli impaginatori**

Buone vacanze e buona maturità a tutti!

Ipse dixit

a cura di Chiara Bonomelli

Prof. Z. “Non sapete cosa vuol dire **proditoriamente**? No? Eh, allora voi **non sapete l'italiano**, ecco il problema!”

Prof. S. “Le tre opere più importanti sono **le seguenti tre**. Eh già, le tre opere più importanti **non potevano essere le seguenti due**.”

Prof. Z. “La sapete **la pubblicità dell'orologio**? Dice **toglietemi tutto ma non l'orologio**. Ecco, **togliete tutto ma non la radice**!”

Prof. S. “**Apriamo una finestra** su questo argomento. Anche se è **già aperta la porta**.”

Prof. S. “Guardate che vi **crocifiglio**. Vi faccio i buchi sui piedi e sulle mani **con la chiave della macchina** se non la smettete di parlare.”

Prof. C. “Abbiamo un tubo...**ma è un tubo**.”

***A.** si sta mettendo una bandana*
Prof. M. “Questa è pronta a fare la kamikaze.”

A. “Eh, pota”
Prof. C. “Eh, **potapota.it**”

Prof. F. “Se fumiamo, le arterie coronarie si ostruiscono, e se succede alle estremità **muoiono piccoli pezzi di cuore**.”

il **WEILIERO**

Coordinamento Prof. Pelicoli e Prof.ssa Ferrario

Direttrice Claudia Deretti

Grafica e impaginazione Laura Gelati, Paolo Accogli e Eva Armani

Simone Weil 